

# LETTURA ARTISTICO-SPIRITUALE DELL'IMMAGINE BIBLICA

a cura di Cristian Del Col della comunità di Frattina

## INTRODUZIONE

L'immagine biblica, chiamata a narrare il **tema dell'anno pastorale 2020-2021 "Da Babele a Pentecoste"**, è un tentativo di rappresentare mediante forme e colori lo stretto e il rapporto teologico esistente tra il racconto della costruzione della torre di Babele (Gen 11,1-9) e quello della Pentecoste (At 2,1-13). (...) La breve ed essenziale lettura artistico-spirituale dell'immagine biblica segue il filo conduttore che fa incontrare e dialogare le due scene è quello dell'**unità: a Babele è l'uomo che cerca di costruirla da sé; a Pentecoste è un'opera e un dono di Dio a favore dell'umanità.**

## L'UNITÀ ALLA MANIERA DELL'UOMO

### La torre di Babele (Gen 11,1-9)

I colori. La scena di Babele è contraddistinta dai **toni scuri**. Nell'iconografia cristiana il **blu indica l'umanità, il nero la morte e il peccato**. Ne deriva che qui l'umanità segnata dal peccato agisce in proprio, rifiutando Dio, per costruirsi da se stessa.

**La torre.** Graficamente la famosa torre è stata rappresentata volutamente in forma distorta: è una costruzione che cresce nella confusione del vero bene e nel disordine. Infatti non giungerà mai a compimento.

**La scala.** La scala è una sola, come una sola è la lingua, la città, la torre e uno è il nome che l'umanità di Babele vuole costruirsi (Gen 11,1-4). Questa unicità forzata che è uniformità e appiattimento è l'unica via ideata dall'umanità per auto-innalzarsi e insediarsi nella casa di Dio.

**L'umanità di Babele.** Nell'immagine gli uomini di Babele sono vestiti tutti allo stesso modo e con gli stessi colori cupi e salgono tutti per l'unica via. Soprattutto l'elemento più evidente e sconcertante è che questa **umanità è priva del volto**, o meglio hanno tutti lo stesso "volto" rappresentato dai mattoni che portano sulle spalle. Il mattone rimanda al marchio della bestia di Apocalisse 13,16: questo marchio annulla le differenze, uccide la libertà personale e cancella il volto che è il luogo dell'identità personale, della vocazione e della comunicazione.

**Le acque oscure.** La torre, la scala e l'umanità di Babele poggiano su una zona confusa e contorta di blu, nero e grigio segno dell'oscurità del male e della morte, dell'umanità ferita dal peccato, chiusa in sé stessa e soggiogata dal maligno.

Il **"progetto Babele"** è l'idea dell'umanità di auto-innalzarsi fino a divinizzarsi da sé stessa. Ciò comporta la necessità di togliere Dio di mezzo perché il suo progetto, che tiene conto invece delle differenze e dell'alterità, è poco grandioso, poco efficiente e troppo limitante. Questa omologazione che rende tutti manovrabili dal potente di turno garantisce però un senso di sicurezza (dato dallo stare dalla parte del forte e del vincente), di protezione e conserva l'identità ricevuta perché vengono progressivamente eliminati tutti quelli che non si sono fatti marchiare col segno della bestia. Purtroppo, questo "progetto Babele" poggia i suoi fragili piedi sulle acque melmose e oscure della **paura**.

## L'UNITÀ ALLA MANIERA DI DIO

**I colori.** La scena di Pentecoste è dominata dall'oro (indica la fedeltà e la santità di Dio), dal bianco (lo Spirito Santo e la vita spirituale), dal rosso (la divinità e l'amore di Dio). Oltre a questi colori ne compaiono altri. Tutta questa varietà di tinte vuole indicare, in contrasto con la monocromaticità di Babele, la ricchezza contenuta nella diversità, nell'identità personale di ciascuno e la creatività di Dio.

**La mano del Padre.** Tutto sta nelle mani del Padre. La Sua mano aperta non trattiene nulla per sé, ma tutto dona a favore dell'umanità.

### I fasci di oro e bianco.

Il dono dello Spirito Santo a Pentecoste si manifesta come **vento impetuoso e lingue di fuoco**. Questo dinamismo si materializza nei fasci bianchi e oro e nelle fiammelle rosse che partono dalla mano del Padre e scendono sia sulla torre di Babele attraversandola.

### La comunità generata dallo Spirito Santo.

Lo Spirito scende e crea la comunità: nel progetto di Dio l'unità nasce dalla diversità e si manifesta come comunione.

Un primo aspetto da notare sono i **volti**: qui a differenza di Babele, il volto è l'elemento centrale ed essenziale e sono tutti diversi. Inoltre, **gli sguardi cercano sempre gli occhi dell'altro**, compreso quello di colui che sta davanti al quadro. A Pentecoste il volto diventa la tessera preziosa del grande mosaico della salvezza.



Unite ai volti, troviamo **le mani**: alcune indicano un atteggiamento di preghiera, altre di ringraziamento, altre di stupore, altre ancora di raccoglimento e accoglienza. **Segno di come lo Spirito, in sinergia con la persona, muove a diversi modi di esprimersi.**

**Le vesti e il manto** che si possono ricondurre alla figliolanza divina. Mentre il manto è per tutti dello stesso colore e rimanda all'unica figliolanza ricevuta nel Figlio Cristo Gesù, le vesti di colori diversi sottolineano la pluralità del vivere questa figliolanza nel modo personale che è suscitato dallo Spirito Santo.

**Maria.** Nella nostra icona Maria è rappresentata al centro della tavola, in atteggiamento orante (*le mani aperte*), con la veste blu (*umanità*) e rivestita da un ampio manto rosso (*divinità*). Il manto rimanda a un duplice significato: esso, come un cielo, racchiude in sé tutta l'umanità con le sue differenze rappresentate dagli apostoli.

**Pietro e Paolo.** Ai lati di Maria si trovano i due apostoli che hanno annunciato Cristo e il suo Evangelo ai giudei e ai pagani: entrambi sono il segno di questa apertura e docilità allo Spirito Santo che desidera comunicarsi all'intera umanità.

**L'annunciatore cristiano.** In alto a destra c'è un apostolo che con le braccia aperte e il volto rivolto verso la folla è l'immagine dell'annunciatore cristiano cioè di ogni persona cristiana battezzata che appartiene alla Chiesa. Il cristiano, trasformato e animato dallo Spirito, vive la vita in Cristo cioè una vita che narra Cristo al mondo.

**La Tavola dei Popoli.** In Genesi 10 si narra della diffusione dei popoli su tutta la faccia della terra come qualcosa di buono (cf. Gen 1,28). Qui a Pentecoste l'evangelista Luca ci presenta una nuova Tavola dei Popoli che convergono a Gerusalemme, ascoltano gli apostoli parlare nella loro lingua delle grandi opere di Dio che culminano nell'annuncio della passione-morte-risurrezione di Gesù, e poi ripartono per i quattro angoli della terra. Questo perché Dio non ha nessuna intenzione di fare di Gerusalemme una nuova Babele!

Guardando a questi personaggi notiamo che l'evento a cui stanno partecipando li coinvolge in totalità attraverso i sensi della vista (la donna che porta la mano all'occhio) e dell'udito (l'altra donna che porta la mano all'orecchio); questo genera la sorpresa di sentir parlare delle grandi meraviglie di Dio nella propria lingua (il 18 giovane che porta la mano alla bocca) e sentirsi così personalmente incontrati nella propria identità personale da una parola autentica (l'adulto con la mano portata al cuore).

Il calice. La forma che racchiude la scena di Pentecoste allude a quella di un calice, il calice di Cristo, quello della nuova ed eterna Alleanza. Dal sangue di Cristo nasce la Chiesa che viene riunita e costituita a Pentecoste per mezzo del dono dello Spirito Santo. Questa Chiesa è l'immagine della nuova umanità che vive l'unità nella diversità, la vita della comunione nella libertà dei figli di Dio.

## CONCLUSIONE

A conclusione di questa lettura dell'immagine biblica possiamo mettere in rilievo un ultimo aspetto che può sintetizzare il percorso fatto. In contrasto con il progetto dell'umanità di Babele dell'auto-innalzamento, Dio interviene con il progetto opposto, quello della discesa-abbassamento: dalla mano del Padre scende l'amore divino che penetra tra i mattoni uniformati di Babele, non per distruggere tutto, ma per incontrare l'umanità. I desideri di felicità, vita e amore sono i gemiti dello Spirito che risuona nell'interiorità dell'uomo per aprirgli la possibilità di affacciarsi oltre la catasta di mattoni che coprono il suo volto e la sua vista: è questo il senso dell'unico personaggio che sale la torre e di cui si vede una parte del volto. Sporgendosi oltre i mattoni può incontrarsi con il volto di Dio che lo contempla con amore e potrà forse decidere di lasciarsi amare per ciò che è senza il bisogno di diventare un'altissima torre.